

Sagornino (a) disse costruita ampiamente da Eraclio, imperatore di Costantinopoli, poi dal tempo consumata, e dai Veneziani ristrettamente rifabbricata. E narrò pure che il longobardo ed ariano re Rotari, pigliato Oderzo (42), tenuto dall'esarca, nel seicentoquarantuno, il cattolico vescovo di questa città trasportò, assentendo papa Severino, sua sede in Eraclea. Ora, cercando lo spazio di tempo fra l'edificazione e la consumazione di Eraclea, questo spazio sarebbe dal primo anno dell'imperio di Eraclio, che fu il seicentodieci, al seicentotrentanove, in cui per sessantasei giorni Severino, approvatore della traslazione della sede, fu papa; e concedendo che i Veneziani non l'abbiano rifabbricata prima che il vescovo venisse a sedervi, onde il suddetto spazio di tempo sarebbe soltanto dal seicentodieci al seicentotrentanove, certo l'avranno rifabbricata alcun anno prima del seicentonovantasette, perchè in quell'anno vi fu convocata l'assemblea degli ottimati veneziani, siccome in principale città, e vi elessero Paolo, primo doge. Dall'epoca dell'edificazione fino a quella della consumazione corsero, al più, ottantasett'anni; e questa certa cronologia e questo ragionamento fattovi sopra, non si accordano col detto del Sagornino, che Eraclio fondasse ampiamente Eraclea, perchè è assurdo che in ottantasette anni una città per opera del tempo si consumi. Nè la somiglianza del nome di Eraclio e di Eraclea può

larum, cum clero et populo catholico pervenit, et cum auctoritate, *Deus dedit*, papae sedem ibi locavit. (And. Dand., *Chron.*, cap. 4).

(a) Sagornini, *Chron.*, p. 5.